

“Certe tensioni non sono strutturali Serve una nuova fase di dialogo”

Violante: il premier eviti battute ma anche dai magistrati parole irrispettose

La frase su pm e giudici di Potenza, unita al tono, che conta molto, non è stata riguardosa

L'Anm della Basilicata ha definito "inconsistenti" le parole di Renzi. Anche questo termine non va

Nelle democrazie c'è sempre tensione fra politica e sistema giudiziario. Bisogna però distinguere le tensioni strutturali da quelle episodiche-accidentali

Luciano Violante

ex magistrato, ex presidente della Camera



Intervista

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

In questi giorni, il premier Renzi e la magistratura «si sono mancati di rispetto». Ma la tensione è solo «episodica», valuta Luciano Violante. Ora consiglia a entrambi i contendenti «una nuova fase di dialogo».

Pensa si possa superare la tensione di questi giorni?

«Nelle democrazie c'è sempre tensione fra politica e sistema giudiziario. Bisogna però distinguere le tensioni strutturali da quelle episodiche-accidentali».

Quelle di questi giorni tra Renzi e la magistratura come sono?

«Mentre nel periodo di governo del centrodestra le tensioni andavano al di là di un singolo episodio, in questa vicenda io vedo un dato non strutturale. Un episodio in cui però Renzi non ha avuto sufficiente rispetto della magistratura, e la magistratura del governo».

Si riferisce alla frase di Renzi sui magistrati di Potenza?

«Quella frase, certo: unita al tono, che conta molto».

E quel «Brr... che paura l'Anm»?

«Appartiene a un'altra vicenda. Ma fu un errore, una battuta non adeguata allo standing di un capo di governo».

La magistratura quando ha mancato di rispetto?

«L'Anm della Basilicata ha definito "inconsistenti" le parole di Renzi. Anche questo termine mi sembra poco rispettoso».

L'elezione di Davigo all'Anm è il segnale di una magistratura pronta allo scontro col governo?

«Scontro o difesa? La magistratura nel momento in cui viene attaccata si chiude. Non vedo in lui un'istanza di antagonismo ma un'autorevolezza legata, certo, a un aspetto più duro della magistratura, ma sempre nella più perfetta legalità».

Come giudica la scelta della presidenza a rotazione?

«Mi ricorda l'accordo tra Craxi e De Mita, che poi Craxi non mantenne (stretto nel 1983, dovevano fare la staffetta a Palazzo Chigi, ndr.). E' una tipica tecnica parlamentare di basso livello adottata da un corpo, quello della magistratura, che non è unitario».

Servirebbe una nuova legge sulle intercettazioni?

«Io credo non sia sempre necessario ricorrere alle leggi: oggi le magistrature più attente - come Torino, Roma e Napoli - si stanno dando forme di autoregolamentazione».

Non è inopportuno che la politica abbia evocato la riforma delle intercettazioni mentre infuria un'inchiesta?

«I problemi si affrontano quando esplodono. Nel caso delle intercettazioni c'è un problema che riguarda la magistratura, e uno la comunicazione: a volte c'è un abuso di motivazione, per cui vi si scaricano ascolti che non c'entrano col reato, ma servono a colorire dal punto di vista folkloristico. E poi c'è un giornalismo di riporto che divulga frasi fuori dal contesto: ciascuno di noi può essere impiccato a una frase, ma questo reca danno alla credibilità delle

indagini e alla reputazione delle persone».

Non vede il rischio di una legge bavaglio?

«Parlare di leggi fa pensare al bavaglio anche quando non c'è, per questo più che a norme punitive penso a codici di autoregolamentazione, a un'impostazione del problema dal punto di vista etico-professionale. Mentre trovo assolutamente necessario intervenire con un altro provvedimento».

Quale?

«Una legge sulle lobby. Che i lobbisti parlino si sa, ma il punto è se la legge è frutto delle pressioni e produce una contropartita, o se il legislatore, o il ministro - sentiti tutti - decide per il meglio senza contropartita».

Come si apre una nuova fase di dialogo tra politica e magistratura?

«Parlamento e governo rinunciano a impostare sempre il discorso a partire da nuove leggi. A parità di legislazione ci sono produttività molto diverse: Trapani per esempio su alcune procedure è molto più veloce di Messina. Capire come far prevalere le buone pratiche è essenziale. La magistratura guardi al suo interno e prospetti soluzioni. Ha le conoscenze e le competenze per farlo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'invito

Sostiene
Violante che
gli screzi e la
tensione
Renzi-toghe
sono solo
«episodici».
Ora l'ex magi-
strato e ex
presidente
della Camera
consiglia a
entrambi i
contendenti
«una nuova
fase di
dialogo».

Attacchi

Per Violante è
abbastanza
naturale che
la magistratu-
ra si chiuda
quando
si sente
attaccata